



# la rete

Informatore N.114 - Anno 39 - Numero 5 - novembre 2019

5/2019

## Editoriale

### Avvento 2019

Carissimi, l'amore gioisce per la speranza dell'incontro, trova compimento nella comunione. L'anima della vita cristiana è l'amore per Gesù: il desiderio dell'incontro, il sospiro per la comunione perfetta e definitiva alimentano l'ardore. La dimensione della speranza e l'attesa del compimento sono sentimenti troppo dimenticati nella coscienza civile contemporanea e anche i discepoli del Signore ne sono contagiati. Il cristianesimo, senza speranza, senza attesa del ritorno glorioso di Cristo, si ammala di volontarismo, di un senso gravoso di cose da fare, di verità da difendere, di consenso da mendicare.

Il tempo di Avvento viene troppo frequentemente banalizzato a rievocazione sentimentale di un'emozione infantile. Nella pedagogia della Chiesa, invece, è annunciata la speranza del ritorno di Cristo, specie nelle prime settimane dell'Avvento ambrosiano e nelle ultime settimane dell'anno liturgico secondo il calendario del Rito romano. Perciò le sei settimane dell'Avvento ambrosiano e le quattro settimane dell'Avvento romano si ripresentano ogni anno come provvidenziale invito a pensare alle cose ultime con l'atteggiamento credente che invoca ogni giorno: «venga il tuo regno».

(Da: M. DELPINI, *La situazione è occasione*, Milano, 2019, ITL)

† Mario Delpini, Arcivescovo

### Rendete piena la mia gioia

Nell'attesa di incontrare il nostro Arcivescovo il 25 novembre alle ore 21.00 nella Chiesa di Azzate in occasione del primo anno della nascita della Comunità pastorale, chiediamo al Signore della gloria la gioia di un'unione degli spiriti, della carità e dei sentimenti.

Spiriti forti e profetici, capaci – almeno in qualche situazione – di mostrare l'autentica gioia e bellezza della fede in Gesù anche attraverso scelte impopolari o perlomeno strane per il tempo in cui viviamo, che aiutino (al di là delle critiche e delle lamentele) a riflettere sul fatto che il Regno dei cieli a volte non coincide con ciò che agli uomini “sembra” giusto.

La carità, segno della vigilanza e della laboriosità della Chiesa, che si attiva nella società di oggi per non sentirsi “fuori” ma parte integrante di un processo storico, che ha bisogno di una presenza amica ed umana, forgiata e illuminata dalla forza misericordiosa del divino. Sentimenti che esprimono unione, carità, attenzione e finezza nell'umiltà dei rapporti e nel cercare il bene dei fratelli almeno quanto cerchiamo il nostro personale bene.

La visita del vescovo Mario ci incoraggi e faccia crescere in noi la consapevolezza di appartenere alla Chiesa che è sparsa su tutta la terra ed ha il suo segno visibile di unità nei Pastori che guidano il popolo di Dio come gli apostoli della Chiesa degli inizi.

Don Cesare, prevosto

### Azzate: in pellegrinaggio alla Madonna della Ghianda

Per iniziare bene la nostra festa patronale, il 3 settembre sera la nostra comunità si è recata in Pellegrinaggio ad Arsago Seprio alla Basilica di San Vittore e al Battistero di San Giovanni. Qui abbiamo potuto scoprire, grazie alla spiegazione della guida la bellezza della Chiesa e del suo Battistero. Successivamente la nostra comunità si è recata presso il Santuario della Madonna della Ghianda di Somma Lombardo per scoprire in questo Santuario il Miracolo della Madonna che è apparsa su una quercia ad una sordomuta facendole riacquistare la parola. Nel Santuario per testimoniare la guarigione miracolosa la nostra parrocchia ha celebrato la Messa e pregato il Rosario, prima di far ritorno a casa. Credo che da questa gita i partecipanti abbiano fatto tesoro di luoghi non lontani da noi che sono gioielli di arte e fede. Partecipare ha voluto dire appartenere a una comunità devota alla Madonna in cui la devozione diventa vera quando ci si mette al servizio degli altri con gioia e disponibilità. Fare semplici cose, come mangiare una “cena al sacco”, diventa vera testimonianza di una parrocchia che vuole crescere nella fede e nella condivisione facendosi modello anche per le nuove generazioni.

Chiara Peroni

## La festa patronale di Azzate e “Maria che scioglie i nodi”

La patronale di domenica 8 settembre è stata preparata da alcuni eventi degni di nota. Ricordiamo la serata di martedì 3 settembre con la visita alla storica chiesa e al battistero di Arsago Seprio e la successiva puntata al Santuario della Madonna della Ghianda di Somma, dove si è celebrata la Messa e si è tenuto un momento di preghiera. Non dimentichiamo anche il pomeriggio di venerdì 6 con il Rosario e il piacevole intrattenimento degli anziani in Villa Mazzocchi; e poi la Messa solenne di sabato 7 e quella di domenica 8, ricorrenza liturgica della Natività di Maria. Infine la processione di domenica sera e tutto quanto fa da contorno popolare alla festa: il banco di beneficenza, il servizio gastronomico in Villa Mazzocchi, i giochi dei bambini e la voglia di stare un po' insieme.

Ma l'evento che ci ha regalato un'autentica ricarica spirituale è stata la meditazione del 6 sera di Matteo Locatelli su “*Maria che scioglie i nodi*”. Il titolo ti faceva pensare a una riflessione sulla devozione a Maria, per lo più tradizionale, su cui magari attendevi qualche spunto in più. Niente di tutto questo. È stata invece subito una sorpresa sentirsi interpellati in una appassionata ricerca dei “nodi” che talvolta ci bloccano nella vita di ogni giorno: che cosa ci angustia e vorremmo superare, chi siamo veramente, come percepiamo l'altro (un estraneo che mi dà fastidio, un ostacolo, forse un nemico o il colpevole dei nostri problemi), come ci relazioniamo con le persone care della famiglia e via di questo passo. Il brillante relatore, da esperto comunicatore, ha anche coinvolto i presenti nella prova di qualche piccolo esercizio, come il respiro profondo associato ad un pensiero positivo, che ci fa sentire immediatamente più sciolti, aperti e sereni.

E Maria cosa c'entra con questo discorso? C'entra, se impariamo a guardare con sincerità in noi stessi. Allora, da credenti, ci verrà naturale affidare a Maria le nostre immancabili zone d'ombra, perché le possa illuminare, e i nostri piccoli o grandi nodi, perché ci aiuti a scioglierli. Alla fine, la serata si è rivelata davvero una salutare ventata di aria nuova per l'esistenza quotidiana, per il corpo e per lo spirito. Peccato per chi non era presente. Non può immaginare cosa ha perso.

Giuseppe Tibiletti

## Cosa è la festa dell'oratorio?

È solo S. Messa, pranzo comunitario e gioco pomeridiano insieme vissuti in 15, il 22 e il 29 settembre nelle tre parrocchie? No, è un inizio, un augurio ed una festa. È un inizio, perché da fine settembre sono riprese tutte le attività dell'oratorio: es. la catechesi e le domeniche pomeriggio in oratorio. È un augurio, affinché l'oratorio non viva solo d'estate, ma continui

tutto l'anno ad essere luogo di crescita e maturazione della fede in Gesù. È una festa, perché la comunità cristiana si ritrova alla S. Messa del mattino ed è contenta che ogni anno si aggiungano nuovi protagonisti a questa storia. Ad esempio, alcuni ragazzi che fino a qualche settimana prima erano ancora in terza media nelle feste degli oratori hanno già aiutato ad animare la festa. È un inizio, che richiede impegno e costanza, ma è pur sempre un inizio promettente. Come sempre la festa dell'oratorio vede impegnati gli oratori a raccogliere le iscrizioni a catechismo, i genitori a far quadrare i conti delle agende dei ragazzi sempre più fitte di impegni! È una questione di scelte e di priorità, perché chi viene in oratorio nell'anno sceglie Gesù. E ciò nel catechismo dei piccoli e dei grandi (preadolescenti, adolescenti, 18-19enni e giovani), nella S. Messa settimanale, nella adesione alle iniziative proposte e in tutte le occasioni di comunione, fraternità e gioco in oratorio! A tanto serve l'oratorio. “*Ora corri*” è il motto, e quindi... pedalare...!

Don Alberto Tedesco

## Brunello: fiaccolata per la festa dell'Oratorio

La fiaccolata è un momento di incontro, un incontro tra bambini, mamme, papà, animatori e don che condividono insieme l'inizio del nuovo cammino oratoriano.

È un'occasione che permette la conoscenza del territorio attraverso la visita di altre chiese e il passaggio per i paesi della nostra provincia.

La fiaccola, che portiamo lungo il percorso, ci rende testimoni visibili della nostra scelta di fede, lasciando trasparire anche l'entusiasmo e il divertimento del vivere insieme.

Uno dei momenti più suggestivi rimane l'accensione del falò al termine del percorso; momento di ripresa dalla fatica della corsa, ma soprattutto di Insieme.

Enzo Torniamenti

## Il Seminario dei laici e dei presbiteri

Le nostre comunità si interrogano sui cambiamenti in atto nella nostra Chiesa. Don Antonio Torresin, parroco, la sera del 30 settembre ci ha invitato a riflettere su cosa significa essere Chiesa di minoranza e ci ha stimolato a guardare la realtà con occhi diversi, capaci di ripensare alle pratiche pastorali senza perdere la passione per la fede di tutti. La difficoltà principale per le comunità e gli operatori pastorali è proprio quella di rinunciare a delle strategie di recupero e di rendersi semplicemente “presenti” con coloro che praticano solo raramente o non praticano del tutto. Essenziali sono le relazioni. Le nostre Eucaristie hanno bisogno di ritornare ai discepoli, alla folla. L'Eucaristia è il momento più importante che abbiamo nella nostra vita.

L'iniziazione cristiana non può funzionare se non si attivano: la capacità narrativa (alla domanda deve corrispondere un racconto); la rieducazione al rito; se non si favoriscono le relazioni. Dobbiamo avere il coraggio di abilitare più soggetti a trasmettere la fede. Non dimentichiamoci che Gesù frequentava la vita, incontrava le persone, annunciava il Vangelo. Alla domanda sui giovani don Torresin ci invita a metterci in ascolto per percepire quali tensioni e disagi esprimono (i due figli della parabola). Noi adulti quali porte teniamo aperte? Ogni adulto deve essere un testimone credibile. Suor Luisella Musazzi, coordinatrice della commissione per l'attuazione del Sinodo minore, nell'incontro del 1° ottobre ci ha invitato a riflettere sul fatto che ciascuno di noi è come il seme, che cresce da solo sia che si vegli, sia che si dorma. Siamo chiamati cioè a saperci abbandonare ad un orizzonte sempre più ampio che è il Regno di Dio. Riflettere sul nostro tempo, abitare in questo tempo ci chiede di metterci in gioco per solidarietà e fraternità superando il senso puramente funzionale del bisogno.

Suor Luisella ci invita a chiederci: i cambiamenti del nostro tempo (diminuzione delle nascite, idea diversa di famiglia di comunità...) ci interpellano? come possiamo essere protagonisti? come deve essere la Chiesa, la mia parrocchia per essere fedele a Dio alla sua volontà? I migranti nella fede sono una "opportunità pastorale". Il nostro Vescovo ha scritto appunto una lettera pastorale "*La situazione è occasione*".

Al termine chiede la disponibilità di persone sensibili ed attente al cambiamento per rileggerlo e rilanciarlo amplificato.

*Annamaria Giamberini*

## **Fede e... doposcuola?!**

Mi era parso subito "intrigante" l'incontro tenuto da don Antonio Torresin la sera del 30 settembre a Buguggiate. L'idea di una chiesa di minoranza come valore e non come perdita.

Il riferimento a Gesù che incontra la fede sulla strada. Il richiamo ai tanti credenti non praticanti. La convinzione che nell'uomo non sia scomparsa la richiesta di senso...

Ottimi spunti per serie riflessioni che poi, pian piano e inevitabilmente, riconducono alla piccolezza del quotidiano.

Anch'io, in fondo – per raggiunti limiti di età e di salute – mi ritrovo ad essere sempre meno "praticante". Ormai ho conservato solo una fetta di servizio per il doposcuola in oratorio.

Ma cosa c'entra il doposcuola con la mia fede? Noi siamo lì per far fare i compiti ai ragazzi, non certo per parlare loro di Gesù...

Eppure, se è vero che la fede passa dalle relazioni, a me piace pensare che anche in quell'ambito sia possibile trasmettere qualcosa. Siamo solo un gruppetto di volontari, da anni sapientemente orchestrati da Elena, che si arrovella per abbinare al meglio "insegnanti" e "alunni".

Ci capita spesso di lavorare allo stesso tavolo e abbiamo imparato a conoscerci e a interpellarci con semplicità anche sui nostri dubbi scolastici. Ma, al di là dei compiti, siamo tutti in egual modo disposti ad accogliere questi ragazzi coi loro più svariati umori, con i loro problemi e le loro diversità. Loro sentono che lì c'è aria di casa e sanno che prima di tutto, siamo lì per prenderci cura di loro.

Forse tutto questo è scontato per chi è assiduo in parrocchia, ma io ho incontrato una mamma, lontana dalla chiesa, che si è mostrata stupita e grata di questo "gratuito" prenderci cura.

Sì, perché a volte al doposcuola capita anche di ascoltare un genitore e di trovarsi anche a raccogliere il peso di qualche grossa pena sul cuore.

C'è un bene che circola insomma e che a me piace pensare rimandi a un BENE più grande.

Il "dopo" comunque appartiene al Signore, a Lui che non si stanca mai di rincorrere l'uomo!

*Rita Lucarelli*

## **Buguggiate: festa della Madonna del Rosario**

La festa dedicata alla Madonna del Rosario è iniziata con una Messa solenne dove abbiamo ricordato i nostri parroci defunti. All'uscita delle Messe si potevano acquistare torte o manufatti. A me è stato chiesto di organizzare la lotteria e l'ho fatto con piacere perché mi viene facile coinvolgere le persone. Quest'anno abbiamo sperimentato anche un pranzo di beneficenza. Tutte queste iniziative erano a favore della nostra Chiesa. Il pranzo è stato piacevole, conviviale, ci conoscevamo praticamente tutti, eravamo come in famiglia.

I cartelloni "*Nuove Generazioni*", esposti fuori dalla chiesa con la visita guidata, sono passati forse in secondo piano. All'imbrunire, a conclusione di questa giornata, abbiamo portato in processione la nostra Madonna del Rosario. Era con noi anche don Giorgio Longo che all'omelia di conclusione ci ha raccomandato di non scoraggiarci e di essere sempre testimoni gioiosi del Vangelo anche se molti si "sono persi".

*Fiorgianna*

## **Seminario di Venegono: Rosario della zona pastorale per il mese missionario**

*"Le molte parole non devono soffocare l'ardire, che in ogni maniera Cristo venga annunciato".*

Il nostro arcivescovo Mario Delpini comincia così la sua lettera pastorale in occasione del mese missionario straordinario voluto da Papa Francesco.

Lunedì 7 ottobre la nostra comunità pastorale si è recata in seminario a Venegono per pregare insieme, affinché la Chiesa possa sempre vivere nel modo in cui Gesù ci ha insegnato, come

fratelli e sorelle, ad amarci gli uni e gli altri per portare la gioia del Vangelo dove ce n'è più bisogno. Insieme alla nostra comunità c'era tutta la zona pastorale 2, è stato un momento molto bello, centinaia di fratelli di ogni nazionalità che pregavano all'unisono. Il tutto allietato dai canti del coro Elikia.

*Mariagrazia Fusar*

## Cresima 2019: la CP a Venegono

Sopra una collina, circondata da splendidi e verdeggianti prati, c'è una maestosa costruzione che ospita la basilica del seminario di Venegono Inferiore e proprio lì, domenica 20 ottobre, si è celebrata la Cresima dei nostri ragazzi. E' stata una giornata davvero speciale! Per la prima volta la nostra comunità pastorale si è riunita per celebrare questo Sacramento! 42 ragazzi di Azzate e 35 ragazzi di Buguggiate di prima media, hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo.

I 77 ragazzi, circondati dall'affetto dei genitori, padrini, madrine, parenti, catechisti e sacerdoti hanno riempito l'ampia basilica che ha ospitato quasi 1000 persone.

La celebrazione è stata presieduta da Mons. Walter Magni, collaboratore del Vescovo di Milano. È stata una cerimonia festosa in cui Mons. Walter ha messo in evidenza l'importanza e la forza dello Spirito Santo in noi: consigliere, consolatore, sostegno e guida nel cammino di ogni persona. Ha ricordato ai ragazzi che lo Spirito Santo è la terza persona della Trinità, ha rievocato le immagini simbolo dello Spirito Santo: il **fuoco** che alimenta e riscalda i nostri cuori e il **vento** che "si abbattè gagliardo" sugli apostoli permettendo loro di parlare tutte le lingue e quindi di capirsi. "Questo è l'**amore**", ha precisato Mons. Walter, "**amore e compassione vanno insieme**". A questo proposito ha fatto riferimento alla parabola del buon samaritano che i nostri ragazzi avevano precedentemente analizzato con don Cesare e don Alberto durante un ritiro in un momento di riflessione.

La Cresima quindi deve dare questa forza: la forza di **amare**, di avere **compassione** e di metterci in gioco al servizio degli altri. L'omelia si è conclusa con l'augurio ai ragazzi di lasciarsi **trasformare** facendo l'esempio del bruco che si trasforma in crisalide; se la crisalide si imprigionasse nella propria forma non riuscirebbe mai a diventare farfalla. La Cresima quindi deve permettere la nascita di una **vita nuova**, una **vita di amore...** e questo vuole essere l'augurio di tutta la nostra comunità nei confronti di questi ragazzi che sono giunti ad una tappa importante della loro vita cristiana, che speriamo continui negli anni futuri!

### **La Rete**

Direzione, Redazione  
e Amministrazione:

Parrocchia Natività di Maria Vergine  
Piazza Giovanni XXIII, 3 - Azzate

Chiesa di Azzate,  
Buguggiate e Brunello

Direttore responsabile:  
don Cesare Zuccato

Iscr. Tribunale di Varese  
n. 384 del 28/3/1981

Stampa:  
Arti Grafiche Tibiletti  
Azzate



Un grazie al nostro prevosto don Cesare, a don Alberto e a don Claudio che hanno aiutato noi catechisti ad accompagnare questi ragazzi per un tratto del loro cammino. Un sentito ringraziamento anche a quelle persone che hanno collaborato per il servizio di accoglienza, la comunione e il coro condividendo con noi la bellissima celebrazione.

*I catechisti di prima Media*

*Lorena, Katia, Pina, Paolo, Pinuccia, Eliana e Gina*

## Una casa per Faih

La Comunità Pastorale "Maria, Madre della Speranza" intende promuovere e sostenere durante le prossime festività natalizie, il progetto "Una casa per Faih".

La proposta è di Marco Rodari, il **clown Pimpa**, fondatore di una ONLUS che opera a favore dei bambini residenti nelle zone di guerra del Medio Oriente, in particolare nella tormentata striscia di Gaza.

Faih è un bambino di undici anni, malato, che non ha più una casa a causa dei bombardamenti. Vive in un container insieme ad altri 11 bimbi, fra fratelli e cugini.



Il progetto è proposto, non solo ad ognuno dei parrocchiani, ma anche a tutte le Associazioni di Azzate, Buguggiate e Brunello, alle Amministrazioni Comunali, ai ragazzi degli oratori, agli insegnanti ed alunni delle scuole elementari e medie e alle loro famiglie, con la finalità di realizzare, con la collaborazione di tante realtà diverse, un'azione comune: una raccolta fondi che consenta di ridare una casa a Faih e alla sua famiglia.

I costi sono già stati stabiliti (10.000 euro). Marco Rodari e la ONLUS seguiranno direttamente in loco la costruzione della casa, rendendosi garanti della buona riuscita del progetto.

La novità di questa proposta è il potenziale coinvolgimento di tutti, per portare a termine un fine ambizioso e condiviso.

Con l'aiuto e la forza di tanti si può fare tanto!!!

*Obiettivo Cultura*